

Vattimo chiede scusa ma non arretra

Il filosofo conferma la sua posizione sullo stato di Israele. Il premio consegnato da Seneca

IL FESTIVAL DI ANCONA

LUCILLA NICCOLINI

Ancona

Con una battuta felice - "È giusto che sia Seneca a premiare Vattimo", da filosofo a filosofo... - è stata ieri sdrammatizzata, all'inaugurazione ufficiale del festival Adriatico Mediterraneo, dal suo direttore artistico Giovanni Seneca l'incidente diplomatico con la comunità ebraica. Non c'era nessuno, alla Loggia dei Mercanti, che non fosse intervenuto con il pensiero dominante delle affermazioni di Gianni Vattimo contro lo stato Israeliano: avevano suscitato le proteste degli ebrei di Ancona contro l'assegnazione al filosofo torinese del Premio Adriatico Mediterraneo e la conseguente rinuncia del sindaco Mancinelli e del segretario dell'Iniziativa Adriatico-Jo-

nica Fabio Pigliapoco a consegnare la targa al campione del Pensiero Debole.

Il quale non ha dimenticato di presentare urbane scuse, per aver provocato, con l'imprudenza di avere espresso giudizi personali in un contesto sbagliato, l'imbarazzo degli organizzatori del festival AdMed. "E tuttavia lasciatemi rivendicare - ha concluso - di meritare il premio anconetano per essermi battuto, da europarlamentare, per l'affermazione del peso del Mediterraneo nell'Unione Europea".

Ma anche se nessuno è tornato sulle proprie decisioni, compreso l'assessore regionale alla Cultura Pietro Marcolini, che in questa sede ha ribadito il suo dissenso ai giudizi di Vattimo, tuttavia nell'aula regnava un'atmosfera informale e rappacificata, consolidata dalle parole degli intervenuti. Marcolini giustifica il premio "a uno dei più eminenti pensatori italiani contemporanei", e chiosa: "e

per ciò stesso sempre pronto - in ossequio alla lezione di Pertini: Libero rischio in libera piazza - a rimettersi in discussione".

Né fa cenno della polemica la sindaco Mancinelli, che si limita a ribadire il ruolo del festival come "occasione di riflettere sul mondo e conoscere meglio Ancona"; né l'assessore comunale alla cultura Marasca, che punta sul titolo del festival - Confini - per notare che "dove esistono confini è naturale e giusto non essere sempre d'accordo, ma la ricchezza sta nello scambio di idee".

Infine Giovanni Seneca, dopo avere ricordato i titolari del premio Adriatico Mediterraneo insigniti nelle precedenti sette edizioni, ha consegnato la targa a Gianni Vattimo, che con molto scanzonato garbo ha rinviato ogni discussione sui suoi giudizi alla conversazione pubblica della sera alla Corte della Mole con Giancarlo Galeazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore artistico di Adriatico Mediterraneo Giovanni Seneca premia il filosofo Gianni Vattimo

